

Aspetti negativi di Alessandro

Il riposo e l'ozio fiaccano la forza di Alessandro. C'è in questo passo la solita visione moralistica degli eventi storici tradizionale nella storiografia romana. Aspetti negativi nella personalità del giovane condottiero ci dovevano esser stati, ma nell'opera di Curzio Rufo sono messi in maggior risalto che altrove per favorire, in un implicito confronto, gli imperatori romani. D'altronde subito dopo c'è un altro gesto di clemenza e rispetto nei confronti del nemico battuto.

(1) Ma appena si rilassò dalle preoccupazioni pressanti, un animo più capace di sopportare le fatiche militari che i riposi e gli ozi, lo presero i piaceri e l'uomo che non avevano spezzato le armi persiane fu vinto dai loro vizi: (2) i banchetti lunghissimi, la folle passione di bere e vegliare, i giochi, la mandria di donne. Tutto scivolò verso i costumi forestieri. Imitando quelli, come fossero migliori dei suoi, offese ugualmente gli occhi e gli animi dei suoi connazionali, così da farsi considerare un nemico dalla maggior parte degli amici. (3) Uomini attaccati alle loro tradizioni, soliti accontentarsi di cibo sobrio e comune per soddisfare il desiderio naturale, li spinse alle cattive abitudini dei popoli forestieri e sconfitti. (4) Di qui vennero i complotti contro la sua persona, l'ammutinamento dei soldati, la libera espressione del risentimento tra le reciproche lamentele, e da parte sua collere, sospetti rinfocolati da ingiustificate paure, e fenomeni simili, di cui parlerò dopo. (5) Mentre passava giorni e notti nei lunghi banchetti, intervallava con spettacoli la sazietà e, non contento degli artisti che aveva chiamato dalla Grecia, ordinava alle prigioniere di intonare secondo le loro usanze un canto confuso, sgradito a orecchie forestiere.

(6) Tra loro il re ne vide una più triste delle altre, che resisteva pudicamente a quelli che la spingevano in scena. Era bellissima, e il pudore avvalorava la sua bellezza; con gli occhi bassi a terra e per quanto poteva con il volto velato, fece pensare al re di essere troppo nobile per mostrarsi negli spettacoli conviviali. (7) Interrogata sulla sua identità, disse di essere la nipote di Ochi, che era stato re di Persia, la figlia di suo figlio e la moglie di Istaspe, che era parente di Dario e per suo conto comandante di un grande esercito. (8) Nell'animo del re restavano tenui reliquie dell'antica virtù, e così rispettò la sfortuna della principessa e il celebre nome di Ochi: (9) non si limitò a ordinare di liberare la prigioniera, ma le fece anche restituire i suoi beni e ordinò che si cercasse il marito per restituirgliela. Il giorno dopo ordinò ad Efestione di far condurre tutti i prigionieri alla reggia e, considerando la condizione di ciascuno, separò dal volgo quelli di famiglia eminente. Questi furono mille e tra loro Ossatre, fratello di Dario, non più illustre per questo che per la sua nobiltà d'animo.

(10) Ossidate, nobile persiano condannato a morte da Dario e tenuto in catene, fu liberato da Alessandro che gli affidò la satrapia della Media; inoltre ricevette tra i suoi amici il fratello di Dario, mantenendogli gli onori che aveva in precedenza.

(11) Dal recente bottino furono ammassati ventiseimila talenti, di cui dodicimila si spesero per largizioni ai soldati, e altrettanto fu sottratto per frode degli incaricati.